**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A DOMENICA DELLE PALME 05.04.20**

 **Mt. 26,14-27,66 PASSIONE DEL SIGNORE**

La Passione del Signore Gesù secondo Matteo comincia con il tradimento di Giuda. Con brevissime annotazioni ripercorriamo le pericopi che costituiscono lo schema narrativo del lungo e dettagliato racconto matteano.

IL TRADIMENTO DI GIUDA. Mentre Marco, che è la fonte principale di Matteo, parla soltanto di denaro, Matteo specifica il valore della vita di Gesù, trenta monete d’argento, secondo la profezia di Zaccaria 11, prezzo legale di risarcimento della morte di uno schiavo. PREPARATIVI PER LA CENA PASQUALE. Matteo è esplicito nel mettere l’ultima cena di Gesù in relazione con la Pasqua ebraica; tuttavia, l’evangelista, narrando sia i preparativi che il pasto, non fa menzione dei riti giudaici, che, per lui, sono ormai superati a motivo della Nuova Alleanza nel sangue del vero Agnello. GESU’ SVELA IL TRADITORE. Gesù possiede la prescienza divina degli avvenimenti, per il fatto che essi sono il manifestarsi della volontà del Padre. ISTITUZIONE DELLA EUCARISTIA. Il racconto di Matteo è molto vicino a quello di Marco e sembra dipendere dalla prassi liturgica della primitiva comunità cristiana palestinese. PREDIZIONE DEL RINNEGAMENTO DI PIETRO. Andando verso il monte degli Ulivi, Gesù pronuncia delle parole molto dure, memore della profezia di Zaccaria 13; Egli sarà percosso e il suo gregge sarà disperso. AL GETSEMANI. Questa, al “pressoio per l’olio”, è l’ora della prova suprema per il Figlio dell’uomo; come il Salmista del Salmo 42 combatte la tristezza della sua anima, così Gesù contrasta l’angoscia dell’ora e la tentazione di rifiutare il calice voluto per Lui dal Padre. ARRESTO DI GESU’. Il bacio era il saluto consueto del discepolo verso il maestro; Giuda si serve di un atto innocente per compiere il tradimento. GESU’ DAVANTI AL SINEDRIO. Solo Matteo riferisce il nome del gran sacerdote Caifa. Il processo religioso si articola, secondo Marco e Matteo in due fasi: la falsa deposizione dei testimoni e la domanda rivolta a Gesù dal sommo sacerdote. Le parole di Caifa non alludono alla divinità di Gesù ma alla sua pretesa di avere un rapporto speciale con il Padre. Gesù, interrogato, ha, nella sua mente, una immagine escatologica che subito esprime: Egli siede alla destra della Potenza di Dio, secondo il Salmo 110, e verrà sulle nubi del cielo a giudicare, secondo Daniele 7. RINNEGAMENTO DI PIETRO. Un sincero amore aveva spinto Pietro fin nella casa di Caifa ma un cedimento umano lo portò alla sconfessione con spergiuri e imprecazioni. GESU’ CONSEGNATO A PILATO. Secondo Marco e Matteo, questo avvenimento ha luogo il mattino successivo; notiamo, incidentalmente, che la successione degli eventi, come narrata da Luca e Giovanni, sembra più verosimile, in particolare il fatto che la sessione del Sinedrio fu mattutina e non notturna. Il tribunale giudeo non aveva il diritto di vita e di morte; per questo Gesù fu tradotto davanti al tribunale romano. LA MORTE DI GIUDA. E’ narrata solo in Matteo e in Atti, in due relazioni popolari alquanto diverse; in Matteo viene narrato un suicidio per impiccagione; in Atti il suicidio di Giuda avviene per squarcio dell’addome. GESU’ DAVANTI A PILATO. Il processo civile di Gesù si articola in tre momenti: interrogatorio, tentativo inefficace di Pilato per liberare Gesù, condanna. BARABBA PREFERITO A GESU’. Pilato ebbe l’impressione di trovarsi innanzi un innocuo idealista religioso e capì che i giudei glielo avevano consegnato per qualche dissapore in materia di religione; la moglie di Pilato, influenzata da un sogno, aveva mandato a dire al marito di rispettare “quel giusto”. CONDANNA DI GESU’. Le terribili parole del popolo giudaico (“Il suo sangue ricada su noi e sui nostri figli”) sono un ostacolo insuperabile per Pilato; la sua convinzione circa l’innocenza di Gesù non lo porta che al plateale gesto del lavarsi le mani dinanzi alla folla, in segno di sua innocenza del sangue di Gesù. GESU’ CORONATO DI SPINE. Le ingiurie dei soldati sono ricordate da tutti e quattro gli evangelisti; la sensibilità teologica di Matteo gli fa ricordare il colore scarlatto, cioè regale, del manto messo su Gesù dai soldati. LA CROCIFISSIONE. La bevanda inebriante per i condannati a morte, ricordata da Marco e Matteo, era preparata dalle donne di Gerusalemme, per lenire le sofferenze. C’è il ricordo del grido del salmista del Salmo 69, perseguitato per il suo zelo religioso, che denuncia il veleno messo nel suo cibo. La crocifissione di Gesù è stata anticipata dalle sofferenze del giusto del Salmo 22; come quel giusto, Gesù è sottoposto all’abbandono, alla violenza e alla spartizione delle vesti. MORTE DI GESU’. Le terribili parole di abbandono pronunciate da Gesù poco prima di emettere lo spirito (“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”) ci pongono un angoscioso interrogativo; è Gesù che compie la Scrittura (qui il Salmo 22)? Oppure è la Scrittura che ha guidato la tradizione cristiana a ricordare gli eventi della Passione del Signore, che, in tal caso, diviene una profezia storicizzata, cioè una predizione realizzatasi nei fatti della Passione? Per Marco, Matteo e Luca, Gesù muore in un buio che opprime tutta la terra; l’oscuramento del cielo era previsto per il giorno di Jahvé, come simbolo di castigo. Nel racconto di Matteo, il centurione romano e coloro che fanno la guardia a Gesù, vedendo i fenomeni straordinari, che accompagnano la morte di Gesù, esclamano: “Davvero, questi era Figlio di Dio”. Il libro della Sapienza, scritto in greco nella seconda metà del primo secolo a.C., in Sap2, aveva detto queste parole a significare il fatto che, se il giusto è figlio di Dio, Dio l’assiste e lo libera dalle mani dei suoi avversari. SEPOLTURA DI GESU’. Per solito, i condannati alla crocifissione non venivano sepolti ma venivano lasciati dai romani a pendere dalla croce in preda agli animali selvatici, come monito a non ribellarsi a Roma. A volte, i romani preferivano la fossa comune e il giustiziato veniva ricoperto di un sottile strato di terriccio, facilmente eliminabile dai cani randagi. Solo in casi straordinari e per l’intercessione di personaggi influenti (nel caso dei Vangeli sinottici, Giuseppe di Arimatea), la salma poteva essere concessa dal governatore romano per una sepoltura; nel caso di Gesù (morto all’ora nona), questa dovette avvenire nell’arco di un paio d’ore prima del tramonto del sole, nel rispetto della legge (Dt.21) e prima dell’inizio del riposo sabbatico. LE GUARDIE ALLA TOMBA. L’episodio, proprio di Matteo, è una risposta alla insinuazione giudaica, secondo la quale, i discepoli di Gesù avevano trafugato il suo corpo.

Ruggero Orlandi